

MARIA CARMELA CAIOLA – PIETRO DI LORENZO – GIANRUFO SPARANO

LA DIOCESI DI CAIAZZO: STORIA IN ETÀ TARDO MEDIEVALE E MODERNA, ARTE, CRONOTASSI VESCOVILE E BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Questo articolo sintetizza le vicende storiche della Diocesi di Caiazzo dal Trecento all'età moderna, segnalando le opere d'arte e le architetture di maggior interesse, proponendo una bibliografia ragionata affidabile per l'approfondimento delle conoscenze e ricostruendo la cronotassi dei vescovi della sede, per la prima volta in modo critico e comparato¹.

1. Le vicende storiche della Diocesi dal Trecento alla modernità

La diocesi di Caiazzo si estese sui territori oggi amministrati dai comuni di Caiazzo, Alvignano, Baia e Latina, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Dragoni, Formicola, Liberi, Piana di Monte Verna, Pontelatone, Ruviano. Secondo le mutevoli esigenze del culto, la diocesi ebbe diversi vicarie foranee: Dragoni, Formicola, Alvignano².

L'età angioina ruppe definitivamente l'unità feudo-diocesi, caratteristica dell'età medievale, per cui i vescovi caiatini si ritrovarono in breve pastori di anime ricadenti sotto differenti giurisdizioni feudali: Caiazzo, Formicola e comprensorio, Dragoni, Baia, Alvignano.

Nel Quattrocento, in sincronia con l'apogeo del feudo di Caiazzo (pervenuto a Tommaso Sanseverino per matrimonio, nel 1337; assegnato dal 1384 a Bertrando e confermato ai suoi discendenti col titolo di contea, dal 1483)³, la diocesi conobbe un periodo caratterizzato da vescovi di grande rilievo. Il successivo decadimento di importanza feudale di Caiazzo coincise con nomine vescovili di prelati appartenenti a famiglie nobili sempre meno in vista, rispetto alle vicende complessive del Regno di Napoli. Oratio Acquaviva d'Aragona (dei duchi di Atri) e Paolo Filomarino (patrizio napoletano, parentele dirette con i Gesualdo e Caracciolo del Sole)⁴ furono gli ultimi vescovi ad essere rampolli di grandi stirpi. Dal XVI secolo in avanti, che fossero di luminosa ascendenza o di oscure origini, i vescovi ressero Caiazzo e la diocesi in ossequio ai canoni conciliari (visite pastorali, convocazioni sinodali, disposizioni per il rito, etc.), intervenendo solo raramente in vicende di un certo rilievo.

Fabio Mirto Frangipane fondò il Seminario il 20 agosto 1564. Filomarino (1620) traslò le reliquie di S. Ferdinando dall'antica basilica omonima sita in Alvignano alla cattedrale, ove ancor oggi si conservano, curando la pubblicazione dell'Ufficio divino proprio per la celebrazione della memoria. Il De Sio promosse la costruzione dell'ala dell'Episcopio verso la piazza (1632) ed il restauro e l'ampliamento del Seminario (1633), in forme non dissimili da quelle attuali. Taddei trasformò il Conservatorio dell'Immacolata in monastero francescano di clausura.

Filioli fu il committente dei lavori settecenteschi nella cattedrale (forse divenuti necessari anche a causa dei danni probabilmente causati dal violento sisma del Matese del 1688) tra cui

¹ L'articolo, terminato nel marzo 2005 e presentato qui nella forma completa originaria, apparirà in forma sintetica e ridotta per ragioni editoriali, nel volume sulle diocesi della Campania, in corso di stampa a cura della Pontificia Facoltà Teologica Meridionale di Napoli. Nello stesso volume apparirà il contributo di L. CIELO, *La storia di Caiazzo dall'antichità al Medioevo*, che spiega il limite cronologico inferiore imposto al nostro lavoro.

² Per la ricostruzione della storia della Diocesi è ancor oggi un valido riferimento B. DI DARIO, *Notizie storiche della Città e Diocesi di Caiazzo*, Lanciano, 1941; i nomi antichi dei borghi della Diocesi sono in L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli, 1797, ristampa anastatica Bologna, 1970, alla voce.

³ Cfr. D. SHAMÀ, *Genealogie delle famiglie nobili italiana*, 2003, www.saridimpex.com, alla voce Sanseverino.

⁴ Per le notizie generali sulle due famiglie all'epoca di interesse: S. AMMIRATO, *Delle famiglie nobili napoletane*, Firenze, 1580, rist. anastatica, Bologna, 1973.

l'altare in marmo ancor oggi presente (mentre dorature, dipinti della chiesa e dell'organo non sono sopravvissuti).

Falconio restaurò il Seminario (1721), forse danneggiato anch'esso dal terremoto. Il suo successore Vigilante costruì l'ala del Seminario prospiciente via Roma (ancor oggi visibile nelle leggiadre forme rocaille), modificò il presbitero della cattedrale, nelle forme oggi conservate, commissionando la balaustra e la sagrestia. Piperni, che gli subentrò, concluse i lavori nella cattedrale, realizzando il coro ligneo a tre ordini di stalli, i confessionali ed il pulpito, nonché la cupola, sopraelevando anche la copertura della cappella di S. Stefano; fornì il Seminario di una vasta biblioteca (oggi in gran parte dispersa). Il D'Ambrosio fu protagonista di alcuni degli episodi che caratterizzarono l'adesione dei caiatini alla rivoluzione del 1799, come la benedizione dell'albero della libertà.

Alla sua morte, dopo 18 anni di vacanza, la diocesi di Caiazzo fu accorpata alla diocesi di Caserta, fino al 1848⁵. La supplica del 1831⁶ non sortì effetti né sul Papa né sul re Ferdinando II. Miglior esito ebbero le azioni, anche economiche, di mons. Serra (arcivescovo di Capua), che ebbe la ricostituzione della diocesi e ne ottenne l'amministrazione. Gli successe Ventriglia⁷, il quale curò lavori all'Episcopio e rifecce la volta del presbitero della cattedrale (1854). Riccio va ricordato per essersi opposto alla dichiarazione dell'infallibilità del papa nei lavori della IV sessione (cap. 4) del Concilio Vaticano I (18 luglio 1870). Danise compì i lavori che diedero alla cattedrale l'aspetto attuale e, soprattutto, ottenne l'approvazione dell'Ufficio proprio per S. Stefano, composto da Gennaro Aspreno Galante⁸. Dell'episcopato di Ermini restano due cappelle nella Cattedrale (Addolorata e Sacro Cuore). Il vescovo Di Girolamo⁹ commissionò (1924) ricerche storiche sugli antichi codici (IX-XIV sec.) provenienti dalla Diocesi (oggi alla Biblioteca Vaticana) e chiamò in diocesi padre Casamassa (1925) per il riordino dell'Archivio Capitolare, ricco di oltre mille pergamene, oggi depositate temporaneamente nell'Archivio di Stato di Napoli. Nel 1935 eseguì la ricognizione delle reliquie di S. Stefano, che furono collocate nella Cappella, abbellita e fornita di pavimento marmoreo (1936).

2. I luoghi della devozione

La devozione popolare e la pietà religiosa hanno lasciato testimonianze artistiche ed architettoniche di grande interesse. Tra le numerose, spiccano le seguenti.

2.1 La Cattedrale di Caiazzo

La cattedrale di Caiazzo, antichissima, dedicata a S. Maria Assunta (titolo primario attestato da una pergamena del 967) rovinò il 28 novembre 1199¹⁰. Ricostruita, fu consacrata nell'agosto 1284 dedicandola a S. Stefano. Sempre il necrologio riporta la notizia che nel 1272 il vescovo Andrea commissionò il pulpito, sorretto da quattro colonne marmoree poggianti su altrettanti leoni¹¹: nell'episcopio si conserva ancora oggi uno di essi. Nel maggio 1512 il vescovo Vincio

⁵ C. A. SPARANO, *La Diocesi di Caserta cis et trans Voltturnum*, in «Archivio storico Caiatino», III, 2003.

⁶ M. BIANCHI, *Alla consulta de' reali domini di qua del Faro ragguaglio della memoria umiliata al Re Nostro Signore per la reintegrazione del Vescovado di Caiazzo*, Napoli, 1831.

⁷ G. ROCERETO, *Mons. Giuseppe Ventriglia Vescovo di Caiazzo (1852-1859)*, Caserta, 1985.

⁸ G. A. GALANTE, *Ufficio proprio di Santo Stefano, vescovo confessore e patrono principale della città e diocesi di Caiazzo, approvato dalla S. C. dei riti il 13 febbraio 1892*, a cura di N. M. Di Girolamo, Roma, 1937. Galante si interessò di Santo Stefano Menicillo anche in G. A. GALANTE, *Orazione panegirica di s. Stefano vescovo e patrono di Caiazzo recitata in quel duomo il di 29 ottobre 1888 da mons. Gennaro Aspreno Galante*, Napoli, 1889.

⁹ G. ROCERETO, *Una vita per la Diocesi, mons. Nicola Maria Di Girolamo vescovo di Caiazzo (1922-1963), a vent'anni dalla morte*, Caserta, s.d. [post 1983].

¹⁰ Come riporta correttamente Marocco (BIBLIOTECA. ASS. STORICA MEDIO VOLTURNO, ms. 12, segnato 9 sulla prima pagina, contenente C. MAROCCO, *Chronologia Episcoporum Civitatis Calatiae*, 1721) laddove il DI DARIO, *Notizie storiche...*, cit., riporta 1185, a causa di una incompleta ed errata lettura del Necrologio.

¹¹ Cfr. DI DARIO, *Notizie storiche...*, cit. Il pulpito è descritto da Giulio Bernardi, nella sua opera su Caiazzo (primi del '600), oggi perduta.

traslò il corpo di S. Stefano dalla navata centrale presso la navata sinistra, probabilmente vicino al pulpito se non addirittura sotto di esso¹². Ancora ai primi decenni del '600, il presbiterio era pavimentato da finissime pietre lavorate a mosaico e presentava quattro colonne di marmo che sostenevano una cupola posta sull'altare, ciborio poi rimosso e spostato da Fabio Mirto¹³. Il Filomarino fece abbattere alcune cappelle di patronato ubicate lungo la navata centrale ripristinando l'antico colonnato. Nel 1685, il popolo commissionò in Napoli la statua d'argento di S. Stefano e nel 1706 Matteo Treglia realizzò quella di S. Ferdinando. Agli inizi del '700 il vescovo Filioli fece realizzare l'altare maggiore, il fonte battesimale in marmo, alcuni dipinti e dorature per il soffitto e l'organo. Nell'agosto del 1728 il vescovo Vigilante iniziò una ristrutturazione sostanziale della chiesa, durata sino al settembre del 1733, lavori documentati dal libro dei conti che si conserva nell'archivio capitolare.

Abbassando i pavimenti antichi della navata, fu ripavimentato in pietra viva lavorata l'atrio della chiesa. Furono rimossi l'antico coro e l'organo perché l'ubicazione al centro della crociera impediva la visuale del nuovo altare. Fu demolita la cappella del palazzo vescovile, che occupava una porzione della navata destra della chiesa. Si rifece anche il pulpito, ad opera di Pietro Spano di Santa Maria Maggiore e si gettarono nuove fondazioni interlineari tra i pilastri della navata maggiore e le mura, rinforzandole. Dice il documento:

«abbellire la chiesa medesima alla moderna, mentre prima essendo costruita all'uso angioino, formando le dette mura laterali [della nave di mezzo] sei archi ben stretti fra quattro pilastri e tre colonne per parte tutte di pietra dolce e debole, non solo minacciava rovina ma anche impediva la gente della veduta delle funzioni»¹⁴.

A destra si rifece i muri laterali dei nuovi cappelloni sfondando le quattro cappelle esistenti e riducendole a tre più grandi, rifacendo i tre solai che erano bassi, rimuovendo il solaio superiore della camerata del seminario. In seguito la chiesa fu allungata al fine di edificare un cappellone nuovo per il presbiterio ed il coro con nuovi stalli in legno di noce, pavimento di quadrelli e balaustra marmorea, aggiungendo al lato una nuova sacrestia di due stanze col progetto di erigere nell'antica sacrestia una nuova cappella per S. Stefano. Prima di erigersi la nuova si dovette demolire la vecchia. I lavori iniziarono nell'ottobre 1747 rimuovendo la doppia mensa e scoprendo il vuoto dove erano poste due piccole casse contenenti le reliquie dei Santi Protettori. La nuova cappella fu adornata di marmi sia nuovi che antichi e quelli che contenevano le iscrizioni furono murati nel passetto che univa la nuova cappella e la sacrestia nuova. Al termine dei lavori, il 7 febbraio 1752 i maestri marmorari napoletani Gennaro e Giuseppe Cimafonte sigillarono con colla e grapponi di ferro il vano dell'altare ove furono di nuovo riposte le urne con le reliquie dei Santi¹⁵. Nel 1761, con i lavori commissionati dal vescovo Piperni, si giunge all'impianto attuale della cattedrale su progetto dell'architetto Tagliacozzi Canale e realizzazione dei decori dello stuccatore Stefano Zagarolo. Fu rifatta anche la facciata che raggiunse le attuali forme. Dalla navata centrale fu rimosso il tavolato dipinto e dorato, rialzati i muri laterali, realizzate le volte a botte poggianti su lesene decorate a stucchi, costruiti i quattro pilastri ottagonali della crociera per sostenere il tamburo di appoggio alla cupola. Le pareti dei cappelloni del transetto furono portate all'altezza di quelle della navata centrale con volta e coperture uniformate al resto della chiesa, abbattendo alcune stanze del seminario ubicate sulla cappella di S. Stefano. Nell'ottobre 1855 fu costruito il cappellone a destra della crociera in onore di Maria SS. della Speranza dall'ultimo esponente della famiglia Abbatelli. Nel 1886 a fianco di questa cappella Angelina Maturi, vedova

¹² Notizia riportata dal manoscritto di MAROCCO, cit., che trascrive parte della visita pastorale di Fabio Mirto Frangipane (1566) che è anche la più antica descrizione della cattedrale.

¹³ O. MELCHIORI, *Descrizione dell'antichissima Città di Caiazzo*, Napoli, 1619.

¹⁴ ARCHIVIO DIOCESI CAIAZZO, *Quaderno dell'introito e dell'esito per la spesa della fabbrica della Chiesa Cattedrale di Caiazzo [1728-1733]*.

¹⁵ ARCHIVIO DEL CAPITOLO CATTEDRALE DI CAIAZZO, *Descrizione tratta dal libro dei conti della fabbrica della cattedrale, 1738*.

Mazziotti, su un terreno della famiglia Abbatelli, fece costruire la cappella di Gesù Sacramentato. Nel 1936 fu abbellita la cappella di S. Stefano che ebbe l'attuale pavimento in marmo.



Figura 1. Caiazzo, Cattedrale, facciata

2.2 La basilica di San Ferdinando in Alvignano

Ad un paio di chilometri dall'abitato di Alvignano, nei pressi del Cimitero, è la chiesa di San Ferdinando o San Ferrante, interessante edificio con pronao (di cui restano le fondazioni e parte dei muri perimetrali), con interno a tre navate divise da pilastri, abside unico, copertura a capriate.



Figura 2. Alvignano, San Ferdinando, particolare della muratura superiore della navata

Notevoli sono le transenne in gesso alle finestre, eseguite a calco, in loco. Secondo la tradizione, la chiesa ebbe il titolo attuale dal momento in cui vi fu seppellito S. Ferrante d'Aragona. Nei documenti più antichi dell'Archivio del Capitolo la chiesa appare come S. Maria ad Cubultere (bolla di S. Stefano, pergamena del 1012), dal 1230 è detta S. Maria de Corniello e solo nei documenti dal 1300 appare la denominazione attuale. Alcuni ipotizzano che la chiesa fosse stata cattedrale della scomparsa città di Cubulteria, forse sede vescovile¹⁶. Nel 1990, saggi effettuati della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta, sia nella chiesa che nell'area limitrofa, non hanno restituito tracce della città romana di Cubulteria, nota da fonti epigrafiche e letterarie. Sono stati invece recuperati nel 2000, nella zona circostante la chiesa ed il cimitero, vasi in bucchero, probabilmente risalenti al VI secolo a.C.¹⁷. In un memoriale del 1465 indirizzato al re Ferrante I, l'Università di Alvignano chiese l'istituzione di un monastero che, con i suoi frutti, consentisse la cura della chiesa che necessitava di riparazioni, forse danneggiata dal terremoto del 1456. In epoca imprecisata, forse nel XVIII sec., il nartece appariva già trasformato in locali rustici, tranne l'arcata centrale d'accesso, malamente manomessa pure essa. In epoca recente, per ampliare il cimitero, si demolì la navata di destra, e per simmetria fu abbattuta anche quella di sinistra, murando grossolanamente gli archi per richiudere la navata maggiore; fu innalzata l'imposta dell'arco trionfale ed eliminata la retrostante semicalotta absidale. Le indagini, svolte dalla Soprintendenza ai Monumenti di Napoli nel 1951, imposero il recupero degli elementi antichi nascosti nelle strutture barocche e posteriori. Tornarono così in luce gli elementi antichi datati tra fine V sec. ed inizi VI sec. (Congresso di Archeologia Cristiana, Aix-en-Provence, 1955). Rusconi¹⁸ (1967) propone una datazione al periodo longobardo (fine VIII - principio IX sec.), basata sulle tipologie murarie e sulla presenza di decorazioni in cotto a formare fiori a sei petali a ruota, diffuso in età longobarda, a Cividale, Sesto al Reghena, Pavia, Lucca, Ferentillo, isola Comacina, Capua.

2.3 La chiesa di Santa Maria a Marciano in Piana di Monte Verna

Bellissima testimonianza medievale è la chiesa di S. Maria a Marciano in Piana di Monte Verna. Sorta sui ruderi di un antico santuario, nella zona in cui vi era la villa della famiglia patrizia dei Marciano (come dimostra il cippo sepolcrale inglobato nel muro laterale della chiesa), presenta forme gotiche del Trecento, poi parzialmente trasformate nel sec. XVI ed ancora nel '700, epoca alla quale risale la facciata. Presenta un'unica navata con transetto, coro quadrato con due cappelle quadrate laterali, tutti coperti con volte a crociera ogivale con costoloni sporgenti. La chiesa è preceduta da un pronao di forma rettangolare, con volta a crociera impostata su quattro archi a tutto sesto che poggiano su pilastri quadrati. E' ricordata la prima volta nel 979 (bolla di Gerberto, arcivescovo di Capua), ma una menzione più completa è nel diploma di donazione di Rainulfo II conte di Caiazzo, figlio di Roberto, nel 1119¹⁹. Fu possesso benedettino, dipendente dall'abbazia di S. Croce di Monte Verna, poi passò alle dipendenze di S. Lorenzo ad Septimum in Aversa. Nel 1334 fu affrescata, come si rileva da una iscrizione sulla parete della cappella destra del coro, su commissione di Johannes Cammarrio, "onore Dei et Beati Lucae Evangeslis(t)ae". Risulta citata da monsignor Filomarino, Santa visita del 1620, oggi dispersa. Interessantissime, nella Chiesa, sono due colonne di pietra, che sostengono il grande arco del Coro. La prima è una colonna miliare che porta incisa nella parte superiore, a grosse lettere, il numero romano VI. L'altra, a destra, è

¹⁶ F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del VII secolo (an. 604)*, Faenza, 1927, rist. anastatica Roma, 1963, alla voce Computeria, riporta una lettera del Papa Gregorio I, con riferimento a Computeria.

¹⁷ G. CERA, *Vasi in bucchero da Alvignano*, in «Archivio storico caiatino», III, 2003, pp. 137 – 143.

¹⁸ A. RUSCONI, *La basilica di S. Maria di Computeria presso Alvignano*, in *Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, Ravenna, 1967.

¹⁹ Il documento, che si conservava nell'Archivio Capitolare di Caiazzo, fu pubblicato integralmente, con altri atti di donazione dello stesso Rainulfo, da N. GIORGIO, *Notizie storiche della vita, martirio, e sepoltura del glorioso San Sisto I. papa, e martire di varie traslazioni del suo sacro corpo, e dell'ultimo ritrovamento fattone nella città di Alife / opera postuma di Niccolo Giorgio*, Roma, 1721, rist. anastatica a cura di G. FIORILLO – G. RONGA, Alife, 1987. Il documento originale è attualmente irreperibile nell'Archivio.

importante per l'epigrafe che porta scolpita, registrata dal Mommsen²⁰.



Figura 3. Piana di Monte Verna, Santa Maria a Marciano, affreschi del braccio destro

Nell'arco di trionfo vi sono stemmi (sec. XIV); nel presbiterio, sulla parete di fondo, una Madonna con Bambino del sec. XV; sul lato sinistro un Santo Vescovo del sec. XIV. Sono presenti affreschi del XIV e XV secolo anche nelle cappelle e nel transetto. In particolare, nel braccio destro, un Crocifisso e una Madonna con Bambino del sec. XV: nella parte inferiore ex voto, a testimonianza del culto popolare.

2.4 La cappella Egizi in Caiazzo

E' una preziosa testimonianza rinascimentale voluta dalla famiglia Egizi. Alla famiglia Egittia o Egittij, appartenevano alcuni tra i valorosi cavalieri di Caiazzo che, con il conte Rainulfo, parteciparono alla prima Crociata²¹. Al ritorno in patria si fregiarono delle insegne tolte ad un nemico egizio dal quale presero poi il cognome. L'attuale edificio risale alla volontà espressa il 28 dicembre 1318 dal giudice Giovanni Giccus di fondare e costruire ex novo una cappella ad onore di S. Agnese Vergine²². La costruzione (isolata su tre lati come si evince dall'atto) sorse su un suo

²⁰ T. MOMMSEN, *Inscriptiones Bruttiorum, Lucaniae, Campaniae, Siciliae, Sardiniae latinae / consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae*, Berolini [Berlin] 1883, vol. X., N. 8308.

²¹ G. TESCIONE, *Roberto conte normanno di Alife, Caiazzo e S. Agata dei Goti*, «Archivio Storico di Terra di Lavoro», vol. IV, Caserta, 1975; C. A. SPARANO, *Stemmario dei crociati caiatini - Prima crociata (1096-1099)*, Como, 1977.

²² ARCHIVIO DIOCESANO DI CAPUA, Caiazzo, Fascio 528, Appellazioni, Chiesa di S. Agnese, Processo di giuspatronato dell'anno 1590, all'interno del quale è riportato anche l'anno di fondazione.

terreno sito nella piazza maggiore della città con dote di 20 once d'oro, costituendo per sé ed i suoi eredi il diritto patronato²³. All'interno è la tomba dell'abate Nardo o Leonardo Egizio, morto a Caiazzo il 13 agosto 1494, scolpito disteso, vestito dei paramenti, con mitra, croce e bacolo pastorale. Nato da Baordo Giptio, uomo d'arme, ed Emilia, sorella del vescovo Antonio d'Errico, fu commendatario nel 1456 di S. Maria di Melanico nella Diocesi di Larino, elemosiniere maggiore di Ferdinando I, e nel 1472, primicerio e vicario generale del vescovo Giuliano Mirto.



Figura 4. Caiazzo, cappella di Sant'Agnese degli Egizi, facciata

La cappella, sottoposta al palazzo della famiglia, fu rinnovata in forme rinascimentali nel 1490. Dopo Leonardo, iniziò la fine degli Egizi, estinti nel 1567 con la morte di Giovanni. Attraverso le linee femminili, la cappella pervenne in patronato della famiglia Tontoli ('600 - '700) e poi, dopo la metà del '700, della famiglia Mazziotti, che agli inizi del '900 la donò alla Congrega di Carità da cui passò al Comune. La cappella si apre sulla piazza maggiore, ha una pianta ad aula di forma rettangolare caratterizzata da un ingresso monumentale costituito da un portale rinascimentale in pietra calcarea chiara realizzato nel 1491²⁴. Sia all'interno che all'esterno si vede più volte scolpito nella pietra lo stemma della famiglia rappresentato, come già detto, da una testa di moro. L'interno è diviso in due ambienti: il primo con volta a botte, il secondo coperto da una volta a vela con un altare in marmo policromo. A destra il sarcofago dell'abate, mentre una tela settecentesca che rappresenta S. Agnese è posta sull'altare. Anche l'ingresso del secondo ambiente è incorniciato da un arco in calcare. Sopra il sarcofago è stato posto, durante i lavori di ripristino eseguiti nel 1930, un affresco attribuito a Francesco Cicino, unico resto della decorazione pittorica. Dopo il terremoto del 1980 l'edificio presentava varie lesioni sia alle strutture murarie che agli elementi artistici del quattrocento, unitamente ad un processo di degrado proveniente dalla presenza di umidità su tutte le pareti con conseguente rigonfiamento e stacco degli intonaci. Furono quindi effettuati dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Caserta e Benevento lavori di consolidamento e restauro, tesi al recupero dell'intero manufatto²⁵.

²³ Cfr. MATERIA E TECNICA NELL'ARTE E NELL'ARCHITETTURA, a cura di M. R. IACONO, Caserta, 2005, p. 66 – 71, alla voce Caiazzo.

²⁴ Per l'inquadramento generale nel contesto delle vicende artistiche del Regno di Napoli delle sculture dei portali censiti si veda R. PANE, *Il Rinascimento nell'Italia Meridionale*, voll. 2, Milano, 1977.

²⁵ L. MORRICA, *Caiazzo - Cappella di S. Agnese*, in *Terremoto e restauro, dieci anni di esperienze*, SOPRINTENDENZA

2.5 La chiesa dell'Annunziata in Caiazzo

Come in tutta la Terra di Lavoro storica²⁶, anche nella Diocesi di Caiazzo i complessi dedicati alla Beata Vergine Annunziata (detti anche Ave Gratia Plena o AGP) sono numerosi e di grande importanza: casi esemplari sono le chiese dell'Annunziata in Caiazzo, Latina in Baia e Latina e di Chiaio in Dragoni.

Nel XIII secolo, chiesa ed ospedale dell'Annunziata, a Caiazzo, erano due corpi distinti, amministrati separatamente, rispettivamente dall'Università e dalla confraternita dell'A.G.P., che in autonomia eleggevano gli amministratori. Nel 1420 le due istituzioni furono unite, incorporando i beni. L'amministrazione fu affidata a due governatori, eletti annualmente uno dalla Città e l'altro da confratelli della AGP, che potevano disporre congiuntamente dei beni per l'utilità e le necessità della chiesa e dell'ospedale. Dopo l'Unità d'Italia la gestione passò all'Istituto delle Opere Pie Riunite²⁷. La chiesa, esistente dal 1280, forse con dimensioni ridotte rispetto alle attuali, si mantenne sostanzialmente inalterata fino al 1743 quando, sotto la direzione del regio architetto Nicola Tagliacozzi Canale, furono effettuati i lavori che la trasformarono nelle forme a noi pervenute (navata unica, cappelle e transetto non sporgenti, cupola) con gli stucchi realizzati da Pietro Buonocore²⁸. Dopo anni di colpevole abbandono, di recente ne è iniziato il recupero. Dall'AGP di Caiazzo provengono alcuni tra i dipinti più interessanti del costituendo Museo Diocesano (De Mura e scuola)²⁹.



Figura 5. Caiazzo, Chiesa dell'Annunziata, portale

2.6 La chiesa dell'Annunziata in Latina di Baia e Latina

L'Annunziata di Latina, già esistente nella seconda metà del sec. XIV (come testimonia l'affresco coevo della Madonna in Trono), è una chiesa a tre navate, semplice nelle linee architettoniche ma pregevole per le decorazioni barocche (grande tavolato dipinto con Adorazione dei Magi, Natività, Virtù teologali, sante vergini, seconda metà sec. XVIII; begli altari

PER I BB.AA.AA.AA.SS. PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO, Caserta, 1990, pp. 140 – 141.

²⁶ Un primo contributo è P. DI LORENZO, *Le Annunziate in Terra di Lavoro*, in *Le Province*, V, n° 1, nuova serie, ottobre, 1996, p. 35.

²⁷ BIBLIOTECA DEL MUSEO CAMPANO DI CAPUA, Sezione Manoscritti, ms. 593.

²⁸ S. CRISTIANO, *Edilizia religiosa a Caiazzo*, in *Storia, memoria, identità. Il caso della Campania*, a cura di F. CORVESE, Anno I, 1, aprile 2003, Napoli, 2003, pp. 37 – 48.

²⁹ *Guida al Museo Diocesano di Alife - Caiazzo*, [Napoli], 2002, a cura della CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA.

settecenteschi in marmi commessi). Di straordinario interesse sono i numerosi affreschi frammentari (Annunciazione, Madonna col Bambino tra Santi, S. Francesco etc.), preziosa testimonianza degli influssi culturali “forestieri” (principalmente dal Lazio e dalle Marche) nella cultura figurativa campana in quasi due secoli (dalla metà del ‘300 ai primi decenni del ‘500)³⁰. La lapide del portale del cortile³¹ ricorda una bolla di papa Giulio II, a conferma delle prerogative dell’Università di Latina (stemma civico “L.L.” scolpito nello scudo in basso) nell’amministrazione e nella gestione civile e religiosa del complesso³². Altri casi analoghi di bolle pontificie di conferma dei patronati sono documentati anche per l’AGP di Caiazzo (Giulio III³³), per le Annunziate di Limatola nel 1513³⁴, di Marcianise nel 1513³⁵ e di Casertavecchia nel 1516³⁶.



Figura 6. Baia e Latina, Latina, Chiesa dell’Annunziata, affresco dell’interno

2.7 La chiesa dell’Annunziata in Chiaio di Dragoni

Suntuoso esempio di allestimento decorativo tardo barocco è l’AGP di Dragoni³⁷, segnalata

³⁰ S. BUONUOMO – A. M. ROMANO, *Note sul restauro dell’Annunziata in Baia e Latina*, in *Bollettino d’informazione*, n° 2, 1996, SOPRINTENDENZA PER I BB.AA.AA.AA.SS. PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO, Napoli, s.d., pp. 17 – 20.

³¹ EXTAT BULLA / IULII. PP. II SUB / A.D.1507.

³² ARCHIVIO STORICO VATICANO, Terza relazione della visita ad limina del vescovo Orazio d’Acquaviva (1615), - Caiacen 164.

³³ Idem.

³⁴ T. LAUDANDO, *Storia dei Vescovi della Diocesi di Caserta*, ristampa a cura della BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI CASERTA, in «Quaderni della biblioteca del Seminario di Caserta», 1996, vol. 3, Caserta, pp. 191.

³⁵ S. COSTANZO, *La chiesa dell’Annunziata di Marcianise*, Napoli, 1993.

³⁶ G. TESCIONE, *Caserta medievale e i suoi signori*, Caserta, 1990, p. 135.

³⁷ M. FABRIZIO, *Dragoni: il territorio, la storia, le tradizioni*, Piedimonte Matese, 3 voll. 1989, pp. 40 e 68 – 73.

dall'imponente campanile ottocentesco. Esistente dal 1323, ristrutturata nel 1530, ebbe le attuali imponenti forme nel 1771. La navata unica si allarga nella scenografica parte centrale, sovrastata da una cupola, sostenuta da coppie di colonne in finto marmo. Il presbiterio quadrato conserva una bella tela con l'Annunciazione (ambito napoletano, seconda metà del '700), due tondi con S. Michele e Tobia, stucchi, l'altare maggiore, pavimento in maioliche. Da segnalare anche le numerose tele e statue delle cappelle laterali, la meravigliosa cantoria lignea dipinta dorata, come la mostra dell'organo, la sagrestia (notevole altare in legno, con tela dell'Immacolata e tondo ad affresco raffigurante S. Ferdinando).



Figura 7. Dragoni, Chiaio, Chiesa dell'Annunziata, interno

3. Cenni sulle opere d'arte principali

Caiazzo conobbe la sua grande stagione artistica grazie a due pittori: Francesco Cicino (noto 1486 – 1525)³⁸ e Stefano Sparano (noto 1507 – 1545)³⁹, entrambi attivi in tutto il Regno e

³⁸ P. LEONE DE CASTRIS, Francesco Cicino da Caiazzo, in Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte. Dipinti dal XIII al XVI secolo. Le collezioni borboniche e post-unitarie, Napoli, 1999, alle schede dei dipinti, e F. ABBATE, Storia dell'arte meridionale. Il Cinquecento, Roma, 2001, pp. 12 - 13. Un'ampia sintesi dei contributi documentari è in L. FUSCO, Francesco Cicino da Caiazzo, in Storia, memoria, identità. Il caso della Campania, a cura di F. CORVESE, Anno I, 1, aprile 2003, Napoli, 2003, pp. 21 – 36.

³⁹ Cfr. P. LEONE DE CASTRIS, *Inizi di Stefano Sparano*, in «Antichità viva», 1986, XXV, 2-3, e F. ABBATE, *Storia dell'arte meridionale. Il Cinquecento*, Roma, 2001, pp. 10 – 12; un contributo riassuntivo ma meno affidabile per alcune attribuzioni è L. FUSCO, *L'attività giovanile di Stefano Sparano di Caiazzo e le sue tre tavole nella cattedrale di*

con committenze di un certo rilievo. Nella chiesa di S. Francesco è conservata la Pentecoste di Bernardo Azzolino, attivo a Napoli nella prima metà del Seicento.

Sopravvive, inoltre, un gruppo di sculture di rilevante interesse, sconosciute agli storici dell'arte⁴⁰. Le opere più antiche (le uniche studiate) sono quella della Cappella Egizi (portale del 1491⁴¹, arco trionfale interno e tomba dell'abate Leonardo)⁴². Le altre costituiscono una serie omogenea di portali, datati grazie alle iscrizioni sugli architravi: Convento di Santa Maria del Soccorso (1497), Annunziata di Caiazzo (1498), Annunziata di Limatola (1504, fuori diocesi)⁴³, Convento di S. Maria degli Angeli di Alvignanello (nell'attuale sede dal 1620, ma proveniente da altra chiesa⁴⁴; l'iscrizione, abrasa e oggi quasi illeggibile, sembra riportare al 1507). I portali sono assai simili tra loro nella struttura compositiva e nelle decorazioni (capitelli, paraste, altorilievi, successione delle modanature). In particolare, quelli delle Annunziate (tutte di giurisdizione dalle locali Università) riportano nel plinto di base lo stemma civico.



Figura 8. Caiazzo, Chiesa di Santa Maria del Soccorso, portale

Santa Maria Maggiore in Piedimonte Matese, in «Archivio Storico del Caiatino», vol. III, 2001/2003, pp. 127 - 134. Per un inquadramento generale sull'attività dei due pittori nel contesto napoletano contemporaneo cfr. R. CAUSA, *Pittura napoletana dal XV al XIX secolo*, Bergamo, 1957; F. ABBATE – G. PREVITALE, *La pittura napoletana fino all'arrivo di Giorgio Vasari (1544)*, in *Storia di Napoli*, a cura di G. GALASSO, vol. V, parte 2, Cava de' Tirreni – Napoli, 1972.

⁴⁰ Il primo contributo che riunisce molte delle opere qui citate è in *PORTE E PORTALI CASERTANI E BENEVENTANI*, a cura di M. R. IACONO - F. FURIA, Caserta, 2000, scheda di Limatola, pp. 238 – 239.

⁴¹ *PORTE E PORTALI...*, cit., alla scheda Caiazzo, p. 102.

⁴² DI DARIO, *Notizie storiche...*, cit., attribuisce il portale a fra Giocondo da Verona, ma senza citare la fonte o dare motivazioni.

⁴³ Cfr. P. DI LORENZO: *Tra storia ed industria il cuore di Limatola*, in «La Provincia Sannita», Anno XVIII, nuova serie, n°2/1998, p. 20-26.

⁴⁴ M. RUSSO, *Ruviano olim Raiano tra storia e tradizione*, Napoli, 1996.

I portali, con qualche riserva per quello della Cappella Egizi (che è anche il più importante per qualità della realizzazione), sono legati strettamente allo stile ed ai moduli degli scultori lombardi giunti nel Meridione (Tommaso Malvito⁴⁵, ma ancor più Jacopo della Pila). Non è da escludere, però, che essi possano essere ricondotti ad un ignoto lapicida formatosi direttamente nella bottega di Andrea Bregno, il grande protagonista della scultura rinascimentale a Roma, in quello stesso ambiente col quale ebbe contatti certi il giovanissimo Cicino. Un'ipotesi alternativa prospetta l'intervento di un maestro lombardo appositamente chiamato a Caiazzo, dato che Roberto Sanseverino e il figlio Gianfrancesco (condottieri al servizio degli Sforza di Milano) furono titolari di feudi nel Ducato milanese dal 1474. L'eco che tali opere ebbe sul gusto locale fu notevole. Vi si richiamano, ad esempio, le sculture della cappella Monsorio nella Parrocchiale di S. Salvatore Telesino e cioè l'arco di ingresso e la tomba di Vincenzo Monsorio (1519, di qualità non comune tanto da poter essere riferita ad un artefice assai vicino a Giovan Tommaso Malvito)⁴⁶. E più tardi ancora (anni '30-'40 del sec. XVI), gli stessi schemi erano ancora replicati nel portale dell'Annunziata di Villa-Liberi (anticamente Sclavia).

4. I codici musicali

A testimoniare l'attività musicale della diocesi restano alcuni manoscritti. Da Caiazzo, infatti, provengono due codici liturgici oggi alla Vaticana: il Messale (Vat. Barb. lat. 603, sec. XII); l'antifonario (Vat. Lat. 14733, sec. XIII). Il Messale riporta la lezione melodica "vetus Itala" (ripresa dal rito beneventano) dell'Exultet, il preconio cantato nella veglia pasquale, che conobbe nei ducati longobardi meridionali espressioni d'arte figurativa originalissime ed ineguagliate⁴⁷. Un manoscritto cartaceo, inedito perché ritrovato di recente, contiene frammenti di una messa polifonica (Sanctus, Benedictus e Agnus Dei) databile all'ultimo quarto del '400. Il frammento è di eccezionale importanza perché testimonia, probabilmente per le liturgie della Cattedrale, la prassi polifonica professionistica (cioè non affidata al Capitolo). La sua presenza (in un territorio periferico del Regno) potrebbe essere giustificato dai contatti intercorsi con la corte aragonese napoletana. In effetti, le fonti ricordano almeno tre religiosi legati in qualche modo a Caiazzo, durante il sec. XVI: Leonardo Egizi, cappellano di Alfonso I, il vescovo Giuliano Mirto (cappellano maggiore a corte, citato come Juliano de Caiacza) e Johannes de Aragonia (forse legato alla famiglia regnante, che nel 1491 ricevè un beneficio in Caiazzo)⁴⁸.

5. Cronotassi sinottica

La cronotassi della sede caiatina presenta molti aspetti problematici anche per l'età tardo-medievale e moderna. Le fonti recenti sono spesso in contraddizione e quasi mai commentano le notizie riportate, neanche quando difformi rispetto alle fonti tradizionali. Non è questa la sede per affrontare e risolvere in modo definitivo tutti i problemi mediante il contributo delle fonti archivistiche. Si propone, piuttosto, una cronotassi sinottica ragionata, annotando le difformità riscontrate. Le fonti sono indicate con le maiuscole: C (*La chiesa di Cristo*⁴⁹ che nella maggior parte dei casi sfrutta Di Dario⁵⁰), D (Di Dario⁵¹), G (Gams⁵²), U (Ughelli⁵³, che prende le notizie da

⁴⁵ Fondamentali per lo studio di questi portali sono gli studi Y. ASCHER, *Tommaso Malvito and neapolitan tomb design of the early Cinquecento*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», LXIII, 2000, pp. 111-130; Y. ASCHER, *Renaissance commemoration in Naples: the Rota chapel in San Pietro a Maiella*, in «Renaissance Studies», vol. 14 n° 2, 2000, pp. 190 – 209.

⁴⁶ P. DI LORENZO, *Scultura rinascimentale nella Valle del Volturno*, «Moiffa», n° 44, Anno XII, n° 2 aprile 2006, p. 17-19.

⁴⁷ Sugli exultet meridionali cfr. T. F. KELLY, *Gli exultet. Cerimonia liturgica e melodia*, in G. CAVALLI, *Exultet. Rotoli liturgici del Medioevo meridionale*, Roma, 1994, pp. 19 – 38.

⁴⁸ W. A. ATLAS, *Music at the aragonese court of Naples*, New York, 1985, p. 94

⁴⁹ *La Chiesa di Cristo in Alife e Caiazzo: per un'esperienza di comunione e di partecipazione*, 1978-1984 / a cura degli U. C. D., s. n., Piedimonte Matese?, 1984?

⁵⁰ DI DARIO, *Notizie storiche*, cit.

⁵¹ Idem.

Melchiori⁵⁴). La serie è stata anche verificata con le pergamene del capitolo e della curia vescovile⁵⁵ (P), il manoscritto di Marocco⁵⁶ (M), l'Elenco dei Vescovi⁵⁷ (E), l'antico Necrologio⁵⁸ (N) e i documenti superstiti dell'Archivio del Capitolo⁵⁹ (A).

La prima data è quella dell'elezione (e), oppure della bolla di nomina (b), della presa di possesso (anche mediante un vicario, p), o della ordinazione (o), se noto da documenti (d). La seconda data è quella della fine dell'episcopato che può essere intervenuta per morte (+) o per trasferimento (se nota è indicata la sede successiva). Fino al 1799, si riporta il nome di battesimo nella trascrizione latina. Cognome, città di provenienza e sede di successivo trasferimento sono in italiano. Un punto interrogativo nella data segnala i dati non conosciuti. Un punto interrogativo isolato indica le notizie dubbie.

In nomi in corsivo indicano vescovi ritenuti intrusi dalla maggior parte delle fonti.

fra Giovanni da Arezzo domenicano (d ?/04/1274 – 23/08/1275+) G, P, M, N,⁶⁰

Andrea de Ducenta (o 1275 – 26/02/1283+) M, U, G, N⁶¹

Gerardus di Narni (d ?/01/1284 – 18/09/1293+) D, N, M⁶²

Petrus (d ?/02/1294 – 26/06/1308+) D, U, G, N

Joannes (21/12/1308 – ante 27/4/1309+) U, G, D, P⁶³

Thomas de Pascasio di Capua (27/04/1309 – 15/08/1333+) M, N, U, D⁶⁴

Joannes Mottola di Napoli (d 13/12/1333 – 21/04/1356+) M, N, D, U, G⁶⁵

fra Rogerius francescano (d 23/10/1360 – 03/03/1375+) D, G, U, N⁶⁶

Gregorius (1368) U⁶⁷

fra Franciscus benedettino (d 01/12/1376 – n 16/08/1379) P, G, D⁶⁸

Martino (1382) U⁶⁹

Bartholomaeus (d 01/02/1382 – ante 11/01/1391) M, U, D⁷⁰

⁵² P. B. GAMS, *Series episcoporum Ecclesiae Catholicae*, Regensburg, 1873-1886, ripr. facs. Graz, 1957, alla voce Caiazzo.

⁵³ F. UGHELLI, *Italia Sacra, Complectens Metropolitanas, earumque suffraganeas Ecclesias, quae in Campaniae felicit, Aprutii, Hirpinorumque neapolitani Regni claris provinciis recensentur*, voll. VI e X, Venezia, 1720, ristampa anastatica, Bologna, 1985, alla voce Caiazzo, rispettivamente alla pp. 438 – 460 e pp. 222 – 231.

⁵⁴ O. MELCHIORI, *Descrizione dell'antichissima Città di Caiazzo*, Napoli, 1619.

⁵⁵ *Le pergamene dell'archivio vescovile di Caiazzo (1007-1265)*, 2 voll, Caserta, 1983, a cura della SOCIETÀ DI STORIA PATRIA DI TERRA DI LAVORO.

⁵⁶ BIBLIOTECA. ASS. STORICA MEDIO VOLTURNO, ms. 12, segnato 9 sulla prima pagina, contenente C. MAROCCO, *Chronologia Episcoporum Civitatis Calatiae*, 1721.

⁵⁷ BIBLIOTECA ASSOCIAZIONE STORICA MEDIO VOLTURNO, ms. n° 1721, contenente D. GIANNETTI, *Elenco dei Vescovi di Caiazzo*, 1860

⁵⁸ BIBLIOTECA VATICANA, VAT. LAT. 14736, NECROLOGIO ricopiato dal Crescarello del 1547, integrato sino ai primi del '700. Un analisi critica del testo è in M. VILLANI, *Il necrologio di Caiazzo: clero diocesano e mondo dei laici*, in, *Medioevo Mezzogiorno Mediterraneo. Studi in onore di Mario Del Treppo*, a cura di G. ROSSETTI – G. VITOLO, Pisa – Napoli, 2000.

⁵⁹ ARCHIVIO DEL CAPITULO DI CAIAZZO, Caiazzo, Lettere dei Vescovi, Corrispondenze varie, Registri dei conti.

⁶⁰ D dice (d ?/04/1274 – 23/08/1275+), U segna (d 30/04/1274 – ??/??/1276+), M (“successe nel giorno di Pasqua”), P (aprile 1274).

⁶¹ D (d ?/01/1276+).

⁶² D “da Modena”, P “de Mortina”, M “de Mutina” (o1283), U e G danno come nomina l'anno 1283.

⁶³ N non lo riporta.

⁶⁴ U e G riportano 28 marzo per la nomina, G 14 agosto per la morte; N non dice l'anno.

⁶⁵ U e G riportano Motola e Muctola rispettivamente. M cita documento papale, N non riporta l'anno, D segnala la data 21/4/1362 per la morte, forse poggiando su P che lo cita il 16/11/1360.

⁶⁶ U riporta 1368 per la morte. D segna l'inizio il 23/10/1362; C, che dipende da D, riporta per l'inizio il 1362.

⁶⁷ Riportato solo da U. M afferma che il vescovo Rogerio risulta citato nelle pergamene dal 1362 al 1365 e dal 1371 al 1375, spiegando la notizia di Gregorio nel 1368 come un errore di lettura di Ughelli.

⁶⁸ C segnala (1376 – 1381); U indica il 1381 per la morte e dice che era francescano, M Ordine Minori, N non lo cita.

⁶⁹ Riportato solo da U. M dice di non ritrovarlo nei “monumenta” da lui consultati, N non lo riporta.

⁷⁰ C indica (1382 – 1390); G (1378 – circa 1391+); U (1383 – 1391+), ignoto al N.

Joannes Antonellus Gattola di Gaeta (03/01/1391 – 13/10/1393+) M, G⁷¹
fra Franciscus (13/10/1393 – ?/10/1404+) G, U⁷²
Andreas Sinzaho di Aversa (18/12/1404 – 15/06/1422 Potenza) M, N, D, G, U⁷³
Johannes Sinzaho di Aversa (06/07/1422 – 24/01/1445+) D⁷⁴
Antonius d'Errico di Caiazzo (b22/04/1445 – 24/04/1472+) G, D, U, M, N⁷⁵
Julianus Mirto Frangipane di Caiazzo (14/05/1472 – e16/06/1480 Tropea) D, G⁷⁶
Jacobus de Luziis (b16/06/1480 – 1494+) G⁷⁷
Oliverius Carafa di Napoli (1494 – 1507; in commenda) G⁷⁸
Vintius Maffa di Salerno (04/08/1507 – 21/05/1520 Segni) D, G⁷⁹
Galeatius Butrigarius (10/12/1518 - ? Gaeta) U⁸⁰
Bernardinus de Chiero di Prato minore conventuale (01/06/1520 – ante 19/10/1527+) D⁸¹
Vianesius Albergati (12/11/1522 – circa ?/10/1527+) G⁸²
Ascanius Parisano di Tolentino (b02/01/1528 – ? Rimini, 24/05/1529+) G⁸³
Antonio Maria Ciocchi del Monte (24/05/1529 – 18/06/1529)⁸⁴ amministratore
Alexander Mirto Frangipane di Caiazzo (e28/06/1529 – 10/07/1537) D, M⁸⁵
Fabius Mirto Frangipane di Caiazzo (10/07/1537 – 05/11/1572 Nazareth) D⁸⁶

⁷¹ C segna (1391 – 1392); D riporta (11/01/1391 – ante 15/09/1392), data nella quale amministratore l'arcivescovo di Santa Severina Amico, che la tenne in commenda, come dice anche M; G dice de Gattuli (11/01/1391 – ?/10/1393+); U scrive de Gattulis (03/01/1391 – 13/10/1393+). Sconosciuto a N.

⁷² C dice fra Francesco (1393 – 1404); D riporta (d 28/01/1394 – ?/10/1404+). Ignoto a N.

⁷³ C lo chiama Sintavo; D riporta Sinraho o Serao e riferisce che era Vescovo di Potenza; G dice Andrea Sinzaho (18/12/1404 – 15/06/1422); U segna (15/12/1404 – 12/06/1422+), N lo riporta come annotazione successiva alla prima redazione.

⁷⁴ Gams (02/07/1422 – 1445+), M (24/01/1445), N senza anno.

⁷⁵ U de Herrico, M lo dice eletto dal capitolo prima, ma confermato con bolla in data. N senza anno.

⁷⁶ U (01/05/1472 - ? Tropea), M cita un documento (in A) che lo riporta già vescovo di Tropea il 3/06/1480.

⁷⁷ D Luzi o de Lutiis (morto 5/12/1506?); U de Lutiis (morto sotto Giulio II, 1503-1513); M (16/05/1480 – 05/09/1506), A riporta la divisione delle rendite per il 1504.

⁷⁸ U non dà alcuna data. La voce "Carafa, Oliviero" del DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI, CAPPI – CARDONA, vol. 19, a cura del ISTITUTO DELL'ENCICLOPEDIA ITALIANA, Roma, 1976, data l'inizio dell'episcopato del Carafa al 1494, seguendo G. Senza smentire U, D ipotizza che l'episcopato del Carafa cominciò nel 1506, deducendo la data da due documenti in P ed A. Sempre D, riferisce (forse da Melchiori) che nella storia di Caiazzo in latino (sec. XVII, perduta) del frate minore francescano Giulio Bernardi era la notizia che Antonello Ingrignetta, vicario del vescovo Luzi, commissionò nel 1503, al frate minore Francesco da Sant'Agata de' Goti, la vita di S. Stefano. Inoltre, D richiama N che riporta la morte del Vescovo Giacomo il 5 settembre (D erra dicendo dicembre), ma senza indicare l'anno. Atteso ciò, D (p. 151) deduce essere il 1506 la morte di Luzi e l'inizio dell'episcopato di Carafa che durò così solo pochi mesi. F. STRAZZULLO, *Il Card. Oliviero Carafa mecenate del Rinascimento*, estratto da «Atti dell'Accademia Pontaniana», nuova serie, vol. 14, Napoli, 1965, riprendendo la notizia da Parascandolo dice che Oliviero passò al nipote Bernardino la diocesi di Chieti (nominato il 02/02/1499) acquisendo Caiazzo, che mantenne fino al 1507. Come documentato in numerosi altri casi da Parascandolo, Olivero cedeva ed acquisiva contestualmente le diocesi in commenda. Quindi, la data di rinuncia di Oliviero su Chieti, data di nomina di Bernardino, potrebbe ragionevolmente coincidere con la nomina di Oliviero su Caiazzo. C si fonda su D. In A è una sua lettera indirizzata al capitolo (18/11/1506) in cui si parla della commenda. Inoltre, dal quinterno iniziato nel nov. 1506 e solo in esso (rispetto ai precedenti e successivi e riferito, come anno contabile, fino all'ottobre 1507) si rileva la quota del vescovo per la divisione della massa comune con le parole "il reverendissimo cardinale". Sconosciuto a N.

⁷⁹ D riporta Vincio. G dà il 09/07/1507 per la nomina e riporta il trasferimento a Segni, con la morte nel 1517. U indica Vincius (12/08/1507 – 1517). N lo dà morto il 21/05/1520. M insediato prima del 9/08/1507.

⁸⁰ Negato da D e sconosciuto a N, M, C. G (10/12/1518 – 1518+).

⁸¹ G (01/06/1520 – circa 1522+); U de Chiero o de Claro omc (01/06/1520 – 1522). Non presente in N.

⁸² Sconosciuto a D, M e C. U de Albergatis (12/11/1522 -).

⁸³ C indica (1528 – 1529). D riporta (03/01/1528 – 04/04/1549+), U (02/01/1528 – 28/06/1529+). M riporta la bolla del 3 gennaio dando come elezione in vero 1527; lo dà per dimesso liberamente il 3/05/1529 a favore di Antonio Maria del Monte Arcivescovo sipontino che il 28 giugno dello stesso anno *reliquit administracione*. N non lo cita.

⁸⁴ L'informazione, sconosciuta a tutte le fonti locali, è riportata da S. MIRANDA, *The Cardinals of the Holy Roman Church, Biographical Dictionary*, 2005, www.fiu.edu/~mirandas/bios1511.htm, alla voce.

⁸⁵ D dice dimesso nel 1537. G riporta (23/06/1529 – 1537); U dice (18/06/1529 – 1537).

Octavius Mirto Frangipane di Caiazzo (19/11/1572 – 09/03/1592 Tricarico) G, D
Horatius Aquaviva d'Aragona di Napoli cistercense (13/05/1592 – 13/06/1617+) G, D, U⁸⁷
Paolo Filomarino di Napoli teatino (18/07/1617 – 27/05/1623+) D, G, U, N
fr. Philippus Benedictus de Sio di Cava minore conventuale (18/12/1623 – 21/10/1641 Boiano) D,
G, U, A⁸⁸
Sigismundus Taddei di Firenze (27/11/1641 – 04/12/1647 Bitetto) G, D, U
Franciscus Perrone di Napoli (25/11/1648 – 02/10/1656+) D, G, U
Joseph Petagna di Partenio (e15/01/1657 – 12/09/1679+) D, G, U
Jacobus Villani di Rimini (e29/10/1679 – 05/11/1690+) D, U, G⁸⁹
Giovanni Battista Conti di Firenze (1691 – 15/07/1691+) D⁹⁰
Franciscus Bonesana di Milano teatino (24/05/1692 – 14/11/1695 Como) M, G, U⁹¹
Majoranus Filioli di Molfetta (20/02/1696 – 27/05/1712+) M, U, D, G⁹²
sede vacante 27/05/1712 – 04/03/1718
Jacobus Falconi di Roma (04/03/1718 – circa 1727+) G, M⁹³
Constantinus Vigilante di Solofra (27/11/1727 – 22/04/1754+) D⁹⁴
Joseph Antonius Piperni di Mileto (22/07/1754 – 14/10/1780+) D⁹⁵
sede vacante 14/10/1780 – 26/02/1790
Philippus d'Ambrosio di Napoli (26/02/1790 – 03/04/1799+) D⁹⁶
sede vacante dal 03/04/1799 al 29/06/1818⁹⁷.
sede aggregata a Caserta, ripristinata il 21/12/1849⁹⁸.
Francesco Serra di Cassano di Napoli (21/12/1849 – 17/08/1850+) amministratore
Gabriele Ventriglia di Curti (01/04/1852 – 10/12/1859 Crotone) D⁹⁹
Luigi Riccio di Napoli (23/03/1860 – 09/11/1873 Monopoli) D, G
Giuseppe Spinelli (15/06/1874 – 13/11/1883+) D
Raffaele Danise di Napoli (23/03/1884 – 08/01/1898+) D
Felice De Siena di Maddaloni (24/03/1898 – 25/01/1902+) D
Federico De Martino di Meta di Sorrento (15/06/1902 – 30/11/1908 Castellaneta) D¹⁰⁰

⁸⁶ G ed U riportano (30/07/1537 – 1572 Nazareth).

⁸⁷ N lo riporta morto il 9/6/1617.

⁸⁸ G riporta Benedictus Philippus. A conserva una lettera da Roma del 2/11/1623 in cui si firma “fra Filippo eletto vescovo di Caiazzo”.

⁸⁹ U indica (27/11/1679 – fine anno 1691+) ma corregge negli “additio” del vol. X.

⁹⁰ Sconosciuto a U (vol. VI), riportato solo nel vol. X ed a G. C riporta (1691 – 1692). M lo dice eletto nel 1691. Nell'Archivio Corsi dell'Archivio di Stato di Firenze è una memoria che informa di come monsignor Giovan Battista Conti, già uditor del Cardinal Corsi, fu eletto vescovo di Caiazzo nel dicembre 1690, dopo la morte avvenuta nel mese antecedente di monsignor Villani, e poiché il Vescovo Conti si trattenne a Roma nel tempo di sede vacante perché il cardinale Corsi entrò in conclave e perché nel mese di luglio passò ad altra vita e successe al medesimo per maneggio del Cardinale Corsi il vescovo Bonesana teatino.

⁹¹ D riporta (1692 – 20/11/1695 Como). U seguendo M dice (e 7/4/1692) ma in una lettera al Capitolo (A) datata 23/2/1692 Bonesana chiede di conoscere «...la Vs. bontà verso di me...» avendolo il papa destinato alla diocesi.

⁹² C indica (1697 – 1712). G lo chiama Maggioranus; U riporta (20/02/1696 – maggio 1712+ vol VI, additio 27/12/1712). M dice (e20/2; o26/2,).

⁹³ D indica (11/03/1718 – 28/08/1727+). In A è una sua lettera del 2/12/1717 in cui Falconi inizia con “l'assunzione al vescovato di codesta città è succeduta alla mia persona per volontà del Signore”. M lo dice o11/3/1718. E riporta (e14/3/1718 – 28/8/1727), U additio (e14/3/1718).

⁹⁴ G riporta (26/11/1727 – ?). E informa (e26/10/1727 – 22/4/1754).

⁹⁵ G non indica l'anno di morte. E riporta (o25/7/1754 – 14/10/1784).

⁹⁶ G non conosce l'anno di morte. E indica (b 1792 – 3/4/1799).

⁹⁷ Alla morte del vescovo la sede fu governata dal vicario capitolare Antonio Giannelli. Nel 1818 fu indicato vescovo di Caiazzo Bartolomeo Varrone, poi vescovo a Sessa Aurunca, che non fu mai consacrato (Di Dario, BIANCHI, cit). Il concordato fu sottoscritto il 16 febbraio 1818 ma la soppressione intervenne nella data segnata.

⁹⁸ Con lettera apostolica di Pio IX.

⁹⁹ G riporta (15/03/1852 – ?). A chiarisce (b19/3, o20/3, p1/4).

¹⁰⁰ D trasferito a Castellaneta il 30/11/1908, ove morì C (1902 – 1908).

Adolfo Turchi di Balignano di Romagna (30/07/1909 – 08/09/1914 Canopo) D
Luigi Ermini di Roma (04/12/1914 – 13/06/1921 Fabriano e Matelica) D
Nicola Maria Di Girolamo (19/05/1922 – 05/07/1963+) D¹⁰¹
Tommaso Leonetti (amministratore dal 05/07/1963 al 8/4/1978), arcivescovo di Capua C, A
Angelo Campagna (08/04/1978 – 10/12/1990+) C, A¹⁰².

7. Bibliografia ragionata

Le pubblicazioni seguenti sono state selezionate in base alla scientificità della trattazione. In particolare, si sono tenute in maggiore considerazione i lavori che fanno riferimento diretto e ampio a fonti documentarie pubblicate e di archivio. Sono state anche indicate le pubblicazioni originali e quelle che riportano trascrizioni di documenti, sia religiosi che civili. L'elenco è da integrare con le opere specifiche su Caiazzo indicate nelle note del testo come bibliografia consultata.

Campania, Guide d'Italia, TOURING CLUB ITALIANO, Milano 1981, alle voci Caiazzo, Alvignano, Baia e Latina, Piana di Monte Verna.

Cenno storico della vita di suor Maria Serafina Gargiulo (Napoletana), Caiazzo, 1896.

Le pergamene dell'archivio vescovile di Caiazzo (1007-1265), 2 vol., Caserta 1983, a cura della SOCIETÀ DI STORIA PATRIA DI TERRA DI LAVORO.

Relazione della 2a visita ad Limina di Mons. Orazio d'Acquaviva, 1609, a cura di A. CAMPAGNA, Fisciano, 1989.

Statuti della Città di Caiazzo, in N. ALIANELLI, *Delle consuetudini e degli statuti municipali delle province napolitane*, Napoli, 1873, ristampa anastatica, Bologna, 1978.

S. BUONUOMO, *Caiazzo - Chiesa di S. Pietro del Franco, in Terremoto e restauro, dieci anni di esperienze*, a cura della SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ARTISTICI AMBIENTALI STORICI PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO, Caserta, 1990.

A. M. CAIAZZANO, *Discorso o ragguaglio dell'antichissima città di Caiazzo del signor Angelo Tonsi da Fano, Computista del signor Matteo de Capua, Principe di Conca, et anco del Signor Ambrogio Castellaneta, Decano del Vescovato di S. Agata delli Goti*, Napoli, 1649.

A. CAMPAGNA, *Stato della Città e della Diocesi di Caiazzo nel XVI secolo*, Napoli 1987.

L. R. CIELO, *Cattedrali e Reliquie nella Campania normanna - I "Tests" di Carinola, Caiazzo e Alife*, «Rivista Storica del Sannio», anno 1, Sett. - Dic. 1983, N. 2.

G. DE FRANCESCO, *L'antichissima Badia Benedettina di S. Croce di Caiazzo*, Santa Maria Capua Vetere, 1931

N. DE SIMONE, *Super statutis minicipalibus civitatis Calatiae observationes*, Napoli, 1740.

B. DI DARIO, *Santo Stefano Vescovo e protettore della Città e Diocesi di Caiazzo*, Roma, 1928.

G. DIANA - R. MONTANARI, *Capitoli dell'Assisa o Statuti della Città di Caiazzo, raccolti da Nicola Alianelli*, Caserta, 1992.

S. EHSSES – B. ROBERG, *Nuntius Ottavio Mirto Frangipani*, in *Nuntiatuiberichte aus Deutschland - Die Kolner Nuntiatu*, vol. II, Tomi 4, Paderborn, 1969-1983.

G. FARAONE, *Notizie storiche e biografiche della Città e Diocesi di Caiazzo ad uso delle scuole primarie*, Napoli, 1899.

G. IANNELLI, *Pietro della Vigna di Capua*, Caserta, 1866.

Caiazzo, in *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Campania*, a cura di M. IGUAÑEZ – L. MATTEI CERASOLI – P. SELLA, Città del Vaticano, 1942.

P. F. KEHR, *Italia Pontificia sive repertorium privilegiorum et litterarum a romanis Pontificibus ante annum 1198 Italiae ecclesiis, monasteriis, civitatibus singulisque personis concessorum / iubente Academia Gottingensi*, Turici 1975.

¹⁰¹ Per Di Girolamo e i vescovi seguenti le notizie sono raccolte negli atti diocesani.

¹⁰² e8/04/1978, vescovo di Alife o14/05/1978, vescovo di Alife-Caiazzo e30/09/1986. Nel 1986 la diocesi di Caiazzo fu unita a quella di Alife *aeque pricipaliter*.

- A. LIPINSKY, *La croce di S Stefano vescovo di Caiazzo*, «Capis», Annuario, 1967.
- G. A. LOUD, *The norman Counts of Caiazzo and the Abbey of Montecassino*, «Monastica», I [Miscellanea Cassinense, 44], Montecassino, 1981.
- Correspondance du Nonce en France Fabio Mirto Frangipani (1568-1572 e 1586-1586)*, a cura di A. LYNN MARTIN, Roma, 1984.
- D. MARROCCO, *La bolla di fondazione delle clarisse di Caiazzo*, Piedimonte Matese, 1984.
- D. MARROCCO, *L'antico calendario liturgico della diocesi di Caiazzo*, Napoli, 1966.
- C. MINIERI RICCIO, *La città di Caiazzo donata a Roberto Sanseverino*, «Archivio Storico Campano», vol. II - Parte Seconda (Fascicolo 30), Caserta 1893-1894.
- R. MONTANARI DE SIMONE, *La bolla di Fondazione delle Clarisse di Caiazzo*, Napoli, 1987.
- D. MORELLI, *Caiazzo*, in *Statistica delle Opere Pie della Provincia di Terra di Lavoro*, Caserta, 1873.
- I. PANNONE, *Cultura ed Arte nella Città di Caiazzo*, Piedimonte d'Alife, 1946.
- R. A. RICCIARDI, *Di taluni manoscritti caiatini donati all'Associazione Storica Regionale*, «Archivio Storico del Sannio Alitano», n°5, Maggio 1917.
- G. ROCERETO, *La Parrocchia di S. Nicola de Figulis in Caiazzo e i suoi Parroci (1595-1979)*, Piedimonte Matese, 1980.
- G. ROCERETO, *Mons. Giuseppe Maria Foschi, caiatino, Vescovo di Lucera (1759-1776)*, Lucera, 1991.
- C. SALVATI, *La scrittura beneventana nel territorio di Caiazzo*, «Samnium», Anno LVII, n. 12, Gennaio-Giugno 1984.
- G. SANNICOLA, *Breve monografia di Caiazzo nella provincia di Terra di Lavoro, raccolta ed illustrata con note*, Napoli, 1842.
- N. SANTACROCE – R. MONTANARI DE SIMONE, *Vita e opere di Francesco Covelli Della Posta*, in *Annuario 1991 dell'Associazione Storica del Medio Volturno*, Piedimonte Matese, 1991.
- N. SANTACROCE, *I sindaci di Caiazzo*, Caserta, 1999.
- C. A. SPARANO, *S. Rufo diacono e martire - Patrono di Cesarano (Caiazzo)*, Napoli, 1983.
- S. TADDEI, *Ragguaglio della famiglia de Melchiori di Caiazzo*, Napoli, 1650.
- G. TESCIONE, *Gli atti di S. Menna di Leone Marsicano*, «Rivista Storica del Sannio», Anno IV, fascicolo 1-2, Benevento, 1987.